

... e festa di favola

# ANGELO BRANDUARDI IN CONCERTO



## ● LA FESTA

« Son l'amico che hai dimenticato  
Stasera lo verrò  
Per l'amico che tu non hai invitato  
La festa si farà... ».

Con queste scarse parole, comincia la festa in sala. E quello che Angelo intendeva con questo avvenimento sembra essere recepito dai presenti. Bastano le note iniziali de "La pulce di acqua", per scatenare un girotondo che si in-

grossa sempre più, fino a trasformarsi in un lunghissimo bacione saltellante attraverso la platea. Da questo momento la gente non si ferma più e ogni canzone è motivo di danza e divertimento. Soprattutto nella seconda serata, forse per la presenza di un pubblico più disponibile, pochi sono quelli che non si lasciano prendere dalla foga del movimento. A tenerli per mano correndo: scorgiamo anche attempati ragionieri con signora e figli sot-

toabbraccio, che liberi per una sera dalle grinfie del capo ufficio, trovano sfogo nel vortice di persone. E anche se la cosa (almeno all'inizio) è pilotata, la gente si lascia coinvolgere di buon grado, creando inoltre spesso uno spettacolo nello spettacolo, e trasformando Angelo e il suo complesso in una sorta di orchestra da ballo.

« Tutta la gente a questo ricevimento  
Ha molto stile  
E sorrisi di passaporto  
Qualcun altro tagliente  
Danno qualcosa per avere qualcos'altro in cambio ».

L'altra festa è quella che ci viene offerta dietro il palco, qualche ora dopo lo spettacolo. Riuniti tutti in una sala abbastanza spoglia, si comincia con alcuni cocktails, alcuni dei quali guarniti con soorze di melograno e ombrellini multico-

**ABBIAMO SPEDITO IL NOSTRO MAURO CESTONI  
NON AD UNA MA A TUTTE E TRE LE SERATE DELLA  
GRANDE REENTREE DI ANGELO BRANDUARDI  
A ROMA NELLA SPERANZA CHE DOPO TALE ORGIA  
DI WATTS RIUSCISSE A RICOSTRUIRE L'ATMOSFERA  
DI UN GRANDE SPETTACOLO COME  
E' RARO VEDERNE, QUELLI CHE SEGUONO SONO  
ESTRATTI DA UNA SORTA DI DIARIO  
IN UN ORDINE ASSOLUTAMENTE CASUALE E DISTRATTO**

lori. Dentro la sala ci sono proprio tutti: organizzatori, fotografi, giornalisti e naturalmente il Protagonista e i suoi fidi accompagnatori. Proprio Angelo con inaspettata cordialità ci confida la sua immensa soddisfazione per come sono andate le cose. « Il pubblico ha veramente intuito lo spirito dell'avvenimento, e questo mi riempie di gioia. L'essere capiti, soprattutto nel mio mestiere, è una cosa che non capita tutti i giorni, è più facile essere fraintesi ».

#### ● IL PUBBLICO

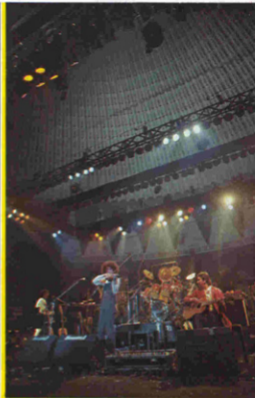
È straordinario come ad uno stesso spettacolo possano confluire tante persone estremamente diverse. La prima serata, è stata dominata dal radical-chic romano, abilmente uscito dalla naftalina per questa prima "incendio". La seconda è invece stata la più genuina e calorosa. Il filo si è scatenato soprattutto dalla balconata, dove fra i soliti micidiali pitardi si sventolavano striscioni con la scritta "Forza Roma". Dalla mia postazione ho cercato di capire quali fossero veramente gli interessi per il Mestretello di Cuggiono. Giacomo, dal Nomentano, è venuto solo per accompagnare la sua fidanzata Giulia, perché lui Branduardi proprio non lo regge. Francesca, dall'Aurelio, è invece tornata apposta da Londra sapendo dell'avvenimento, perché lo segue da tantissimi anni, prima ancora del successo di "Alta fiera dell'est", Antonio e Alessandra, zona non ben precisata, sono stati fuori dai cancelli per oltre quattro ore, perché, non potendosi permettere i posti numerati, volevano andarsi almeno nella prima fila della balconata. Dietro di me, invece, un nutrito gruppo di ragazze (età media quattordici anni) non vedono l'ora di vedere Angelo sul palco perché: « È un sacco bello! ». Ma Roma non era la piazza di Dalla, Venditti e Zoro? Grazie anche alla loro laitanza, Branduardi sembra essersi aperto una breccia nel cuore della capitale. Tutte e tre le serate hanno infatti mostrato il piccione. Soprattutto nello spettacolo pomeridiano di domenica, le famiglie e i più giovani sono accorsi a frotte, riempendo come un uovo il Palasport. È, caso strano, stavolta sono stati i genitori a scatenarsi di più.

#### ● LA TV

Era presente ad ogni concerto. La prima sera la RAI ha registrato lo special andato in onda la notte di Natale in Italia e in Francia; la seconda, invece, c'era la troupe di Mr. Fantasy al completo, la terza sera una televisione estera, quella svizzera, ha voluto assicurarsi le immagini per una trasmissione che dovrebbe aumentare la già notevole fama di Branduardi in quel paese. Inutile ricordare i non pochi fastidi che le telecamere (specie quelle della RAI) hanno causato durante i concerti, primo fra tutti il ritardo dell'inizio dello spettacolo, che ha raggiunto anche la mezz'ora.

#### ● LA MUSICA

Musica e immagini sono state le vere protagoniste dei tre spettacoli. La simbiosi fra le due cose era così perfetta che in alcuni quadretti ("Il disegolo", con abbondante nevicata; "Girotondo" con la proiezione di favolosi uccelli; e "Il cileglio" durante il quale i ragazzi del gruppo folkloristico di San Gemiliano di Sestu sono passati fra il pubblico distribuendo garofani) è stato impossibile immaginare la musica senza la coreografia. Naturalmente testi e musica di Angelo si prestano moltissimo alla visualità, proprio per quel senso visionario e mistico che li permea. Secondo il suo nuovo credo ("Chi meno suona, più suona"), ha notevolmente semplificato gli arrangiamenti, donando spontaneità e immediatezza ad alcune cose del passato. La sua classica "Confessioni di un malandrino", posta significativamente all'inizio dello spettacolo, splende in un'esecuzione accurata fatta da due chitarristi acustiche; così come "La collina del sonno", è un episodio abbastanza insolito nella musica di Angelo. "Ballo in fa diesis minore" ha invece una lunga introduzione a metà strada tra la sperimentazione elettronica e il pop romantico inglese. E poi ci sono i momenti danzanti: "La pulce d'acqua" e "Il poeta di corte" invogliano a saltare con una ritmica compatta e incalzante. Tutti bravi gli accompagnatori, fra i quali spicca un'eccezionalissimo Andy Sordi alla batteria e il giapponese Joji Hirota alle percussioni (ma come dimenticare il basso di Andrea Verardi che in al-





cuni passaggi assomiglia a quello di Pastorius?). Al fatidico bis si aggiungono poi Luigi Lai (launeddas) e i danzatori di San Gemiliano di Stestu, per una suggestiva danza popolare. Ma quando poco dopo sul palco compare Maria Carta intonando l'Ave Maria Sarda, l'atmosfera raggiunge l'apice.

#### ● L'ORGANIZZAZIONE

Sicuramente guardando anche al mercato estero dove lo spettacolo ha debuttato a gennaio, han preparato tutto con sapiente cura, la stessa cura che veniva contestata anni fa quando portava in Italia le rockstars americane e inglesi. Così ad anni di distanza, ecco che l'organizzazione si riprende la sua meritata rivincita con uno spettacolo veramente eccezionale. Il Palasport, famoso per i suoi disordini e per la totale impossibilità di trovare posti a sedere decenti, è stato trasformato in una hall da 6mila posti. Le gradinate dietro il palco

sono ricoperte da teli verdi inframezzati da pini e alberi sparsi sugli scalini. Tutto intorno alla balconata sostano grandissimi alberi di Natale stilizzati, che riprendono la grafica dell'ultimo LP di Branduardi. La platea, come il resto del Palasport, pullula di maschere che accompagnano al posto, numerato come a teatro, gli increduli spettatori. Il palco, in moquette e tendaggi scuri, è anch'esso ricoperto da piante e fiori: sopra di esso un'enorme schermo cinematografico mostra per tutta la durata del concerto primi piani dei musicisti. Per montare tutta questa imponente scenografia, ci sono voluti moltissimi uomini, e le difficoltà sono state tante. Due

studii romani hanno progettato il tutto, dopo un mese di discussioni con lo stesso Angelo e decine di soluzioni possibili valutate. Luci multicolori fanno da contorno come sempre alla musica, e grandi "occhi di bue" attuano rapide incursioni sul pubblico. La luminosità è la parte più suggestiva del concerto, sottolineando la misticità dei testi e la fantasia delle musiche. Ombre e luci, giorno e notte, stagioni che cambiano nello spazio di pochi accordi,

fari che accendono per poi sparire nel fumo e nella nebbia di qualche desolata landa della bassa padana. La neve che cade da un cielo stellato ecc. ecc.

Grazie ad Angelo per la bellissima festa, a Joni Mitchell per l'ispirazione (e il testo di "People's parties") e a tale Anna per la sua ingenua passione per il Protagonista, che l'ha portata a venire tutte le sere nella speranza (delusa) di incontrarlo. Anche questo è fatalismo.

Marco Cestoni

